DCCCXXXVIII SEDUTA

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1952

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 34617

Dimissioni del Presidente De Nicola:

PRESIDENTE 34619
TUPINI 34621
BERGAMINI 34621
ORLANDO 34622
ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 34623

Disegni di legge (Trasmissione) 34617

Disegni e proposte di legge (Deferimento all'esame di Commissioni permanenti e di Commissione speciale) 34618

Proposta di legge d'iniziativa del senatore Tartufoli (Presentazione) 34618

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che hanno chiesto congedo i senatori Caron per giorni 15 e Persico per giorni 4.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Ratifica del decreto legislativo 14 ottobre 1947, n. 1361, concernente revisione delle prove scritte del concorso volontario nella carriera diplomatico-consolare bandito con decreto ministeriale 7 dicembre 1939 » (2417);

« Ratifica del decreto legislativo 28 maggio 1947, n. 597, concernente norme sui procedimenti dinanzi ai Consigli degli Ordini forensi ed al Consiglio nazionale forense » (2418);

« Ratifica del decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 135, concernente applicabilità ai mutilati ed invalidi civili e ai congiunti dei caduti civili per fatti di guerra, dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra » (2419);

« Trattamento economico del personale del Ministero della pubblica istruzione per incarichi ispettivi negli istituti di istruzione media ed artistica » (2420);

« Norme per l'assunzione, a carico del bilancio, della spesa di lire 10 miliardi per l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare » (2421);

« Concessione di una indennità, per una volta tanto, ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza » (2423);

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20.000.000 » (2424);

« Aumento delle sanzioni pecuniarie in materia di circolazione stradale » (2425);

« Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese » (2426);

« Rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali, per l'esecuzione dei suoi programmi assistenziali, durante il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1950 » (2427);

« Norme per l'emissione di azioni e di obbligazioni delle società (2428).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Presentazione di proposta di legge d'iniziativa del senatore Tartufoli.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Tartufoli ha presentato la seguente proposta di legge:

« Regolazione territoriale delle leggi per il Mezzogiorno » (2422).

Questa proposta di legge sarà stampata, distribuita e assegnata alla Commissione competente.

Deferimento di disegni e di proposte di legge all'esame di Commissioni permanenti e di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che le Commissioni alle quali il Presidente ha deferito per l'esame i disegni di legge e le proposte di legge della cui presentazione è stata data comunicazione delle sedute del 10 e 11 corrente e nella seduta di oggi, sono le seguenti:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 3.000.000 a favore della Società nazionale " Dante Alighieri " (2408);

« Rimborso delle spese sostenute dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali, per l'esecuzione dei suoi programmi assistenziali, durante il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1950 » (2427) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previo parere della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Norme per la copertura dei posti di ruolo negli Uffici di Statistica dello Stato » (2409), d'iniziativa del senatore Canaletti Gaudenti;

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Aggregazione dei comuni di Santa Maria di Sala e di Noale alla sezione staccata della pretura di Mirano (Venezia) » (2411), d'iniziativa dei deputati Ferrarese, Ponti e Gatto (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), previo parere della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Modificazione dell'articolo 13 della legge 3 giugno 1950, n. 375, relativa all'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra » (2414), d'iniziativa dei deputati Repossi e Natali Lorenzo (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

4ª Commissione permanente (Difesa), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione di una indennità, per una volta tanto, ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza » (2423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme per l'emissione di azioni e di obbligazioni delle società » (2428) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previo parere della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Provvedimenti a favore degli agricoltori delle zone della provincia di Perugia devastata dall'eccezionale grandinata del 27 maggio 1952 » (2416), d'iniziativa del senatore Varriale;

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Istituzione del centro italiano per viaggi di istruzione degli studenti » (2410) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Trattamento economico al personale del Ministero della pubblica istruzione per incarichi ispettivi negli istituti di istruzione media ed artistica » (2420) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomuicazioni e marina mercantile):

« Aumento delle sanzioni pecuniarie in materia di circolazione stradale » (2425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese » (2426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750.000 a lire 20.000.000 » (2424) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente:

« Ratifica del decreto legislativo 14 ottobre 1947, n. 1361, concernente revisione delle prove scritte del concorso per volontario nella carriera diplomatico-consolare bandito con decreto ministeriale 7 dicembre 1939 » (2317) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica del decreto legislativo 28 maggio 1947, n. 597, concernente norme sui procedimenti dinanzi ai Consigli degli Ordini forensi ed al Consiglio nazionale forense » (2418) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

« Ratifica del decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 135, concernente applicabilità ai mutilati ed invalidi civili e ai congiunti dei caduti civili per fatti di guerra, dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti di guerra » (2419) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Il Presidente si riserva di comunicare al Senato quali di detti disegni di legge e proposte di legge saranno deferiti alle Commissioni competenti, non solo per l'esame, ma anche per l'approvazione, a norma dell'articolo 26 del Regolamento.

Dimissioni del Presidente De Nicola.

PRESIDENTE. (*Segni di viva attenzione*). Ho il dovere, veramente ingrato, di comunicare al Senato la seguente lettera pervenutami dal Presidente De Nicola:

Napoli, 16-6-52.

Onorevole Presidente, come il Senato ricorda, il disegno di legge « Norme per l'attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione » subì nel corso della discussione in Aula, attraverso molti emendamenti, una vera rielaborazione, che rese necessario un accurato lavoro di coordinamento. Tale lavoro — secondo la prassi costante — fu affidato dall'Assemblea alla Commissione competente, che aveva riferito sul disegno di legge, con l'accettazione della proposta da me fatta nella seduta del 1° febbraio con la seguente formula: « Prima di mettere ai voti il disegno di legge nel suo complesso, dovrei invitare il Senato a procedere al coordinamento. Ritengo che il Senato possa rimettere alla Commissione il lavoro di coordinamento, anche per quanto si riferisce alla numerazione e alla collocazione degli ar-

ticoli ». E la Commissione eseguì pazientemente e lodevolmente, in varii giorni, l'incarico ricevuto, adeguando — con una redazione tecnica precisa — alle deliberazioni dell'Assemblea il testo definitivo, che io mi affrettai a trasmettere alla Presidenza della Camera dei deputati.

Durante l'esame del disegno di legge nella Commissione competente dell'altro ramo del Parlamento due deputati eccepirono — prima in quella sede e poi al Presidente della Camera — che il testo trasmesso dalla Presidenza del Senato fosse nell'articolo 6 sostanzialmente diverso da quello votato dall'Assemblea. Ne seguirono nella stampa dichiarazioni e comunicati, che io non raccolsi perchè extraparlamentari, pur essendomi agevole dimostrare fino all'evidenza che il testo da me trasmesso corrispondesse anche nelle virgole al testo coordinato dalla Commissione e che il testo coordinato corrispondesse esattamente ai voti dell'Assemblea.

Senonchè nella seduta notturna della Camera del dì 11 u. s. — cioè poche ore dopo che il Senato, avendo discusso molte leggi ed avendo approvato undici bilanci, aveva sospeso i lavori per cinque giorni — uno dei deputati, quando venne in esame l'articolo 6, risollevò la eccezione della sostanziale difformità fra il testo votato e il testo trasmesso dalla Presidenza del Senato e ne dedusse la violazione del principio fondamentale del sistema bicamerale, che impone l'approvazione di un eguale testo da parte di entrambi i rami del Parlamento. La Presidenza della Camera non contestò il contenuto della protesta —, anzi, lo convalidò, sia limitandosi a dichiarare che non spettasse a un ramo del Parlamento il sindacato sull'operato dell'altro, sia invitando il deputato che aveva sollevato la questione « a non insistere sul delicato argomento », sia ammonendo in fine che il Presidente della Repubblica in sede di promulgazione della legge avrebbe potuto esaminare la questione prospettata.

Io mi riservo di dimostrare con dati inconfutabili in una prossima occasione che la Commissione nel redigere il testo definitivo dell'articolo 6 rimase nei limiti del mandato ricevuto per il coordinamento — interpretando rettamente gli emendamenti votati, tenendo presente la discussione che su di essi si era svolta e attuando rigorosamente la volontà dell'Assemblea — e che io — approvando il testo coordinato e trasmettendolo, senza nulla aggiungere o togliere, all'altro ramo del Parlamento — esercitai con piena responsabilità le mie funzioni di presidente e obbedii come studioso ai più elementari principii di diritto e di tecnica legislativa.

In questo momento devo rilevare soltanto che il mio operato fu censurato esplicitamente ed implicitamente non per avere trasmesso un testo ritenuto da altri male coordinato nel lavoro della Commissione, ma « per il fatto gravissimo e senza precedenti » di essermi arrogato — contro le disposizioni del regolamento — il diritto di procedere personalmente al coordinamento e di averlo esercitato in modo arbitrario, cioè attribuendo all'Assemblea deliberazioni diverse da quelle che essa aveva adottato.

Dopo ciò, è mio stretto dovere rassegnare le dimissioni da Presidente del Senato perchè — indipendentemente da ogni altra ovvia considerazione — il Presidente della Repubblica, investito dalla Presidenza della Camera dell'esame dell'accusa formulata contro di me, abbia la più ampia libertà di decisione, senza riguardi alla carica ancora coverta da chi è stato sottoposto a così alto giudizio.

I motivi che rendono inevitabili le dimissioni le rendono anche irrevocabili.

A tutti i Colleghi esprimo il sentimento della mia imperitura gratitudine per la benevolenza con la quale mi hanno sorretto nel mio quotidiano lavoro e chiedo venia per i miei errori determinati sempre dalla preoccupazione di assolvere imparzialmente, come meglio potevo e sapevo, cioè nei limiti delle mie energie fisiche e intellettuali, il compito affidatomi. La prego di indulgere, onorevole Presidente, alla insolita ma necessaria ampiezza della mia esposizione e di gradire, con i componenti l'Ufficio di Presidenza, il mio memore, devoto saluto.

ENRICO DE NICOLA.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della prima Commissione permanente. Ne ha facoltà.

TUPINI. Onorevoli colleghi, la Commissione che ho l'onore di presiedere ha appreso con rammarico e un po' anche con stupore la notizia delle dimissioni del nostro illustre Presidente e soprattutto delle ragioni che le hanno determinate. Sta di fatto che, a norma dell'articolo 74 del nostro Regolamento, il Senato può sempre, prima della votazione finale di un disegno di legge, disporne il necessario coordinamento e nella seduta del primo febbraio ultimo scorso l'Assemblea, in accoglimento della proposta dello stesso Presidente, deliberò di rimettere a questa Commissione il lavoro di coordinamento anche per quanto si riferisce alla numerazione e alla collocazione degli articoli e alle correzioni di forma. La nostra Commissione si mise subito all'opera per eseguire il mandato dell'Assemblea, e dopo varie riunioni portò a termine il suo lavoro e sottopose al Presidente il testo definitivo sostanzialmente e in ogni parte adeguato alle deliberazioni del Senato, mediante una redazione tecnica che il nostro Presidente ha giustamente definito precisa, così come abbiamo appreso dalla lettera che ci è stata or ora comunicata. Nel rivendicare quindi alla Commissione la competenza e la responsabilità del testo definitivo, abbiamo l'onore di affermare che abbiamo interpretato con scrupolosa esattezza le deliberazioni dell'Assemblea e che lo scrupolo con il quale il nostro illustre Presidente controlla ed accerta la sostanza e la forma di ogni nostro operato ha rappresentato nella specie per noi il più ambìto riconoscimento della nostra non facile e paziente fatica. In ogni caso la persona del Presidente è fuori di ogni discussione essendo a tutti noti la competenza e il prestigio con il quale sovraintende sempre ai nostri lavori. Così stando le cose sono sicuro di interpretare il pensiero unanime della mia Commissione affermando che i rilievi fatti nell'altro ramo del Parlamento non hanno alcun fondamento e che la persona del nostro illustre ed amato Presidente, come la sua altissima funzione, meritano anche in questa circostanza l'ammirazione e la gratitudine del Senato e della Nazione. (*I Senatori di tutti i settori si levano in piedi ed applaudono lungamente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Bergamini. Ne ha facoltà.

BERGAMINI. Signori Senatori, noi conosciamo per altre prove, quest'ora psicologicamente penosa, psicologicamente più ancora che politicamente: giacchè altra volta siamo stati adunati qui ad apprendere le dimissioni del nostro insigne ed amato Presidente ed abbiamo poi atteso con affettuosa ansia il risultato della dimostrazione di grande stima rivoltagli.

Ma allora si trattava di un equivoco che aveva determinato un creduto dissidio fra la nostra Assemblea e il suo Presidente: chiarito il malinteso, risolto il momentaneo contrasto, per la buona volontà dell'Assemblea stessa e per la buona e cortese volontà del Presidente, noi potemmo risalutare l'onorevole De Nicola al suo posto a dirigere i nostri lavori con un'alta coscienza, con abilità e sicurezza e maestria suprema.

Non sono queste parole esagerate o rettoriche: sono la semplice e pura verità a noi palese ogni giorno. Io ho veduto lassù (*l'oratore accenna al seggio dell'onorevole De Nicola*) quattro, credo cinque, sei presidenti che passo in rassegna nel mio pensiero: De Nicola li supera tutti.

Dicevo, dunque, la diversità sostanziale, fra l'altra volta ed oggi, che è questa. Oggi nessuna divergenza tra la nostra Assemblea e il suo Presidente, anzi vi è l'opposto, vi è la solidarietà piena con lui per un fatto di altra natura, all'infuori della nostra Assemblea e, se mai, contro di essa, in forma di interferenza, di sindacato da parte di un ramo del Parlamento su l'altro, onde è offeso il Senato.

Io ho l'onore di parlare a nome di tutti i Gruppi: sento l'importanza di questo grande onore, che mi è stato confidato, di interpretare il concorde pensiero dei Senatori, di ogni parte.

Io non entro nel merito della questione che è sorta, non ne ho bisogno. La lettera dell'onorevole De Nicola che ci è stata comunicata è limpida, ragionata, stringente, persuasiva: la relazione fatta ora dall'onorevole Tupini, Presidente della 1ª Commissione, è lucida, e anche documentata: io dunque « parole non appulcro ». Sarebbero inutili. Ma poi è concepibile, si può immaginare che un Presidente esperto, preciso, scrupoloso, come De Nicola, abbia potuto lasciar svolgere una procedura non conforme ai rigidi princìpi del diritto, della tecnica legislativa?, abbia potuto consentire, proprio lui,

De Nicola, così retto e coscienzioso e acuto, qualsiasi violazione di tali princìpi? È assurdo, è folle pensarlo. Ingiusto dunque il commento avverso e stortura della verità la critica che ci sorprende e ci turba. Vi è chi di me ben più autorevole, con ben altre responsabilità e doveri, può — mi sembra — o deve trovare il modo onorevole di liquidare l'increscioso incidente. Mi auguro che ciò avvenga rapidamente. È questo il nostro desiderio, il nostro voto unanime.

Tutti noi abbiamo compreso il motivo che ha condotto l'onorevole De Nicola alle dimissioni: questo motivo è la difesa della dignità del Senato. Non è ferito lui, De Nicola, ma il Senato: ecco il movente delle sue dimissioni e allora il suo atto, inteso a tutelare la dignità del Senato, è un nuovo legame tra questa Assemblea e il suo Presidente, è un nuovo titolo della nostra estimazione e della nostra gratitudine verso di lui, per il suo delicato senso, per l'immediata consapevolezza che ha avuto del suo ufficio e della sua azione. Si è stretta una nuova solidarietà fra noi e lui: e pertanto noi, di ciò convinti, con maggior fervore, respingiamo le sue dimissioni. Io domando anche, perchè la nostra risoluzione abbia un più grande significato, che sia sospesa la seduta subito dopo approvata la mia proposta.

Signori Senatori, nella lettera del Presidente De Nicola vi è una parola che mi ha rattristato. « Irrevocabili » dimissioni — egli ha scritto. Ma perchè « irrevocabili »? Egli può essere giustamente disgustato e amareggiato, ma non è affatto menomato e nè meno scalfito, anzi si leva più alto per la pronta sua sensibilità e il modo come ha mostrato di sentire e di adempiere la sua funzione. La parola di lui mi affligge e mi preoccupa: ma noi dobbiamo, noi vogliamo che sia cancellata, noi la faremo cadere. In quale guisa la faremo cadere? Con la viva, forte, sincera espressione del nostro affetto e il calore del nostro sentimento: la dolente parola sarà annullata dalla imponenza, dalla solennità della nostra manifestazione invocante, auspicante il ritorno di De Nicola al suo ufficio da lui tenuto nobilmente e con insuperabile sapienza. (*Vivi e generali applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Sono molto sorpreso dell'increscioso incidente. È fuori di dubbio la correttezza scrupolosa del nostro Presidente che volle lasciare la più assoluta libertà all'Assemblea ed eventualmente all'intervento di altri Poteri, se ed in quanto possibile, nella piena libertà dell'esercizio della eventuale competenza loro. Aderisco quindi a tutte le forme all'uopo proposte: o rigetto puro e semplice delle dimissioni o sospensione delle nostre sedute e delle nostre decisioni sino a che l'incidente non sia esaurito. È l'incidente in sè stesso che mi sorprende e che mi sembra tocchi il diritto sovrano del Senato. Chè per quanto io possa ricordare, un incidente di tale natura non si è mai presentato. Si è qualche volta fatta la questione di una eventuale difformità tra i due testi, ma il fatto della difformità doveva risultare in maniera immediata, non attraverso un giudizio sul modo con cui o l'uno o l'altro dei due rami del Parlamento avesse esercitato la propria competenza. Non so se ho reso la differenza chiaramente. (*Segni di assenso*).

Ricordo che una volta una legge tornò all'altro ramo, non importa quale, perchè era stato omesso quel numero che si suole aggiungere alle leggi citate, oltre quello della loro data. Potrà forse, sembrare, questo, un eccesso di scrupolo; ma il fatto della differenza c'era e risultava immediatamente dal testo trasmesso. Dunque, mancava l'identità; ma non si poneva in dubbio la espressione della volontà.

Circa il modo onde fu proceduto al coordinamento, e se ed in quanto una questione possa porsi che importi un esame di merito della formula accettata in quella sede, io avrei i miei dubbi anche in proposito, poichè l'espressione della volontà dell'Assemblea è uno degli *interna corporis* che, in quanto risulta, si sottrae ad ogni sindacato. Ma ad ogni modo, sarebbe una competenza eventuale del Capo dello Stato in sede di promulgazione. Si fece la questione anche per lo Statuto albertino, se la promulgazione fosse affidata al Capo dello Stato in quanto Capo del potere esecutivo o in quanto partecipe del potere legislativo; ma era prevalsa l'opinione che sia una funzione dell'ordine legislativo, poichè sarebbe direi, come un atto formale che tende ad accertare l'esistenza dei due testi identici e, per ciò stesso, della legge. Quindi potrà il Capo dello Stato sollevare la questione, se lo credesse. Io però non voglio pregiudicare per ora la mia opinione

in proposito come affermativa; è certo ad ogni modo che una tale facoltà non spetta all'altro ramo del Parlamento.

Io ho voluto dire questo perchè, indipendentemente da tutte le espressioni nostre, che sono fervidamente sentite, di rispetto verso il nostro Presidente, di fiducia piena, assoluta in lui, vi è pure una questione non solo di dignità ma di diritto della nostra Assemblea, diritto che attiene alla sovranità di essa. Non può quindi l'altra Assemblea intervenire per indicare il modo con cui l'altro ramo, di cui deve integrare l'espressione di volontà, ha creduto di concludere la sua formulazione come di legge.

Io quindi, perchè il precedente non resti in diminuzione del diritto sovrano dell'Assemblea, ho voluto precisare i termini della questione. Se anche la questione si fosse fermata come in forma di una specie di denuncia non possiamo dare atto di questo che sarebbe sempre un intervento per quanto indiretto che l'altro ramo del Parlamento avrebbe fatto. Noi dobbiamo affermare che la forma adottata da noi corrisponde alla volontà dell'Assemblea.

Quanto alle dimissioni, ogni forma, pur di respingerle, mi è indifferente e vi aderisco, ma bisogna altresì evitare che l'intervento dell'altra Camera possa prestarsi ad una definizione costituzionalmente non corretta. (*Vivi e generali applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche a nome del Presidente del Consiglio, impegnato presso l'altro ramo del Parlamento, tengo a dichiarare che il Governo, pur non entrando nel merito della questione, non può non associarsi alle unanimi espressioni di grata ammirazione verso l'illustre Presidente di questa Assemblea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto in votazione la proposta del senatore Bergamini, intesa a respingere le dimissioni dell'onorevole Presidente del Senato.

(*È approvata all'unanimità*).

(*I Senatori di tutti i settori, levatisi in piedi, applaudono lungamente*).

Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica giovedì 19 giugno alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 16,45).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti.